

La dipendenza energetica indebolisce l'Europa

Bersani: la Ue deve parlare con una sola voce Critiche alla fusione Gdf-Suez contro l'Enel

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

URGENTE «No, certo che non stiamo con le mani in mano. Il tema energetico è così strategico che bisogna apprestarsi al meglio di fronte a possibili situazioni critiche». A Bruxelles per partecipare alla conferenza europea sull'energia, Pierluigi Bersani, ministro dello Sviluppo Economico, rilancia la necessità, se non l'urgenza, di un «piano d'azione europeo» per il breve ma anche per il lungo periodo. «Guardate - avverte - che le questioni della sicurezza oggi, nelle nuove condizioni mondiali, passano principalmente per l'approvvigionamento energetico». E l'Europa dipende dalle importazioni di prodotti energetici per il 40% dei suoi consumi. Ma in alcuni Paesi si toccano punte assolute di criticità: l'Italia si arriva al 90%, la Germania supera il

60%. Bersani osserva che, di questo passo, l'intera Europa, nel 2030, si troverà a dipendere dalle importazioni per almeno il 60%. Una condizione estremamente penalizzante. Che fa dire a Javier Solana, l'Alto Rappresentante Ue per la Sicurezza e la Difesa, parole di sconforto allarme. A suo giudizio l'affanno e la sofferenza dovute alla dipendenza nel settore dell'energia, indeboliscono e rendono vulnerabile l'Europa in quanto potenza che vuole esercitare sempre di più un ruolo sullo scacchiere internazionale. «I nostri bisogni energetici - argomenta Solana - potrebbero limitare la nostra capacità a fare avanzare obiettivi di politica estera molto più grandi, a cominciare dalla risoluzione dei conflitti e dal rispetto dei diritti dell'Uomo». La lingua batte dove il dente duole. Traduzione di Solana: se tra quattro giorni andiamo al summit Ue-Russia, per il rilancio della partnership commerciale, mica possiamo ancora una volta, dopo quanto è successo a Lahti qualche settimana fa, ricordare a Putin che in Russia c'è poco rispetto per i principi dello stato di diritto. Insomma, bisogna trovare, dentro l'Ue unità e forza per giocare la partita più delicata di questi anni. Venerdì a Helsinki il confronto Ue-Russia avrà tra i suoi punti cardine la vicenda della Carta dell'energia che Putin non ha ancora voglia di firmare. Infatti, Bersani coglie il punto, come si dice, e sostiene che un'arma l'Unione europea ce l'ha: quella di far pesare i suoi 450 milioni di consumatori. Una massa critica che può fare la differenza. La fa-

Il ministro avverte: la «class action» può incontrare una forte opposizione ma non passerà in cavalleria

mosa frase rivolta ai russi stracolmi di gas: se non lo cedono mica possono mangiarcelo. Insomma, deve entrare in campo la politica per una sfida definita enorme. La politica europea. Che deve svilupparsi, secondo il ministro, in quattro punti: una politica energetica comune; un livello adeguato di offerta in tutto il settore; un processo di liberalizzazione «forte e omogeneo» in tutti i Paesi europei che favorisca l'emergere di imprese di dimensioni europee (su questo aspetto Bersani ha delicatamente criticato il lasciar perdere della Commissione in seguito alla fusione «nazionale» di Suez e Gaz de France: «Mi sarei aspettato di più»); un impegno, infine, per



Il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

contrastare il cambiamento climatico. Da Bruxelles, il ministro coglie l'occasione per ribadire che la pratica delle liberalizzazioni da gennaio riprenderà vigore. Con un'avvertenza: non è sempre detto che le liberalizzazioni, che vanno assolutamente perseguite, si risolvono sempre a favore del cittadino-consumatore. Dunque occhi attenti. E azione. Bersani, pungolato sul settore delle assicurazioni, rilancia la proposta della cosiddetta class action. «Siamo coscienti che ci sarà molta opposizione - dice il ministro - possiamo discuterne e modificare il meccanismo. Ma il tema - è il messaggio - non passerà in cavalleria».

Poste, il governo incalza Sarmi

Gentiloni: troppi proventi finanziari L'azienda replica: c'è il nuovo piano

■ / Milano

STRATEGIA È pressing del governo su Poste Italiane: in vista della liberalizzazione del mercato postale prevista per l'inizio del 2009, l'esecutivo si aspetta

«un progetto chiaro su quali siano gli obiettivi dei prossimi due-tre anni e quali gli strumenti per affrontare la sfida del settore». Così il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, ha ieri incalzato l'azienda, lodandone la «storia di successo, rispetto a casi comparabili di altre amministrazioni pubbliche in questo Paese», ma allo stesso tempo sottolineando come «i passi avanti di questi anni non sono sufficienti a garantire il futuro, non bisogna vivere di rendita ma occorre proseguire nel miglioramento».

Per Gentiloni il problema che si pone all'amministratore delegato Massimo Sarmi, nonostante i conti aziendali in ordine, è la bassa contribuzione al fatturato e alla redditività dei recapiti postali che «sono un terzo o un quarto, a seconda dei punti di riferimento, rispetto a quelli degli altri grandi gestori europei». Il futuro di Poste Italiane, infatti, non può essere incentrato «solo sui servizi finanziari e su quelli innovativi, ma anche sui mercati postali di maggior pregio come gli acquisti per corrispondenza, gli abbonamenti postali, il direct mail e gli acquisti per corrispondenza, che non sono stati sostituiti ma anzi hanno ricevuto impulso dal commercio on line».

Insomma, l'azienda e il suo amministratore delegato devono mettere a punto un «progetto chiaro, che faccia capire come l'azienda intende reagire alla liberalizzazione del mercato cogliendo tutte le opportunità di business offerte, senza dipendere troppo, come avviene attualmente, dai prodotti finanziari».

Immediata la risposta di Massimo Sarmi: «Poste Italiane - ha annunciato l'ad - ha predisposto in vista della scadenza europea per la liberalizzazione completa del mercato un piano strategico, che è stato presentato all'azionista lo scorso luglio».

Un documento che «ha come esito, anche nello scenario di apertura del mercato, che Poste tenga il campo e continui la sua corsa nell'aumento della produttività. Poste non è un'azienda ferma e intende sfruttare le possibilità offerte dall'innovazione tecnologica».

Il gruppo ritiene di essere pronto per l'appuntamento della liberalizzazione europea

IL CASO Il particolare ruolo del presidente della cassa degli avvocati

De Tilla, il tribuno della cassa forense che non accetta le liberalizzazioni

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

«Chi si occupa di albi professionali o delle casse forensi deve tenere ben presente la distinzione dei ruoli: la cassa forense non è un sindacato, mi aspetto che qualche avvocato lo dica. Le critiche le accetto da un sindacato, non dalla cassa». È stato il ministro Pier Luigi Bersani in persona a pronunciare queste parole commentando la protesta degli avvocati contro il suo decreto. Parole che avevano un obiettivo preciso: la cassa forense. Scava scava, e scopri che proprio il presidente della cassa, Maurizio De Tilla, è uno dei tribuni più accesi della «causa degli avvocati»: interviste spessissimo su quotidiani e settimanali, con vere e proprie arringhe contro l'odiato decreto. De Tilla passa dal Sole24Ore a Specchio economico, per planare su Italia Oggi, sempre con il dito puntato. È arrivato addirittura ad inserire un link sul sito ufficiale della Cassa dal titolo inequivocabile: «Iniziativa Cassa contro la legge Bersani».

In uno degli ultimi interventi il furore oratorio anti-Bersani ha trucidato. «Le avvocature di tutti i Paesi del mondo hanno manifestato sdegno e sorpresa per l'iniziativa italiana», scrive De Tilla su Italia Oggi del 9 novembre scorso. Stando alla tesi accusatoria, il ministro ce l'avrebbe con le professioni perché non sono assimilabili né a Confindustria, né al sindacato. In altre parole, non sarebbero i «poteri forti», e così conclude il presidente della Cassa degli avvocati: «Il nodo da sciogliere è il rapporto tra le professioni e i poteri forti, che penetrano nella politica e ne condizionano le scelte anche con finanziamenti che non sono proprio limpidi e trasparenti. L'intreccio economia/politica è diabolico e condiziona le scelte del nostro Paese».

Accuse pesanti, che a dire il vero si potrebbero rovesciare proprio su chi le ha scritte. Di nodi da sciogliere, infatti, ce ne sarebbero parecchi nella vita di De Tilla, almeno stando alle ultime cronache giornalistiche e parlamentari. Per non parlare della trasparenza, in verità offuscata da una serie di conflitti di interesse messi in rilievo dagli stessi avvocati.

L'intreccio di incarichi è complicato, ma è riportato puntualmente in un articolo di Diario del 2003. Il settimanale denuncia che l'anno prima, cioè nel 2002, 7 delegati della cassa di previdenza degli avvocati lombardi avevano presentato un esposto alla procura di Milano «denunciando che a partire dal 2000 la Cassa aveva acquistato titoli delle Assicurazioni Ge-

Posti nei Consigli di amministrazione conflitti di interesse e un'interrogazione senza risposta

nerali per circa 160 milioni di euro e stipulato con la stessa compagnia polizze sanitarie collettive per 3,5 milioni annui, promuovendo anche la sottoscrizione di 20mila polizze professionali». L'impegno con il Leone di Trieste non finisce qui. Nel 2001, infatti, la Cassa era diventata azionista di Gencasse professionali, la previdenza complementare delle Generali, dove De Tilla era diventato presidente e le Generali titolari al 50%.

Tutte queste partecipazioni erano state decise da De Tilla in perfetta solitudine, senza nessuna

comunicazione agli altri delegati. Il fatto è che la Cassa aveva appena deliberato che non si dovevano nominare amministratori nelle società di cui la Cassa era azionista. Decisione chiaramente disattesa da De Tilla. Il quale tranquillamente gestisce la previdenza integrativa degli avvocati per la Cassa e per altre società.

E non c'è solo Gencasse. «I denunciati si accorgono infatti che nel 2001 - si legge ancora su Diario - De Tilla era entrato nel consiglio d'amministrazione di Alleanza, che fa parte del gruppo Generali, e in quello di Finmeccanica a sua volta partecipata da Mediobanca, che a sua volta è presente in Generali e dove la Cassa forense aveva una partecipazione. Mentre l'anno successivo, l'11 aprile del 2002, i denunciati si imbattono in una sentenza del tribunale di Milano nella quale si evinceva che l'avvocato De Tilla avrebbe percepito una parcella di 500mila euro dalle Generali». Dopo tutto questo, ci si sarebbe aspettati l'acceso almeno di una svolta: invece a sfidare De Tilla nel suo incarico alla cassa si è presentato tale avvocato Vincenzo La Russa, che risultava essere componente del cda e del comitato esecutivo di Fondiaria-Sai, della famiglia Ligresti. Insomma, da un'assicurazione a un'altra. Dopo Diario, escono due articoli su Il Mondo, che denunciano prima il conflitto di De Tilla poi quello di La Russa.

Alla fine è Nichi Vendola, allora deputato, a scrivere un'interrogazione al ministro del Lavoro Roberto Maroni per avere chiarimenti. Il documento è agli atti e porta la data del 24 maggio 2004. Ma non accade nulla: neanche una risposta. Intanto De Tilla scrive di nodi da sciogliere e di trasparenza. Parole sante.



Federazione Italiana Lavoratori Commercio Turismo Servizi

21 novembre 2006

SALA AUDITORIUM

CENTRO CONGRESSI FRENTANI

Via dei Frentani, 4 - Roma



Federazione Italiana Lavoratori Tessile Abbigliamento Calzaturiero

CONVEGNO

“La filiera innovativa della moda italiana produzione-distribuzione: sinergie di processo, prodotto e competitività internazionale”

PROGRAMMA

h. 9.00 Apertura del Convegno
 Presiede: **Giampaolo MATI**
 Segretario Filtea CGIL
 Rapporto Introduttivo - **Marco RICCHETTI**
 Presidente HermesLab

h. 9.30 Interventi:
Giandomenico AURICCHIO
 Vice-Presidente Confindustria
Riccardo BAGNI
 Vice-Presidente Coop Italia
Anna BARTOLINI
 Consiglio Europeo Consumatori
Renato BORGHI
 Vice-Presidente Confcommercio, Presidente Federmoditalia

Ivano CORRAINI
 Segretario Generale Filcams CGIL
Valeria FEDELI
 Presidente FSE: THC, Segretaria Generale Filtea CGIL
Rossano SOLDINI
 Presidente ANCI
Michele TRONCONI
 Presidente Euratex, Vice-Presidente SMI-ATI
Demos SPATHARIS
 Capo Unità H1 / Negoziazione per il Tessile e Calzaturiero DG Commercio - Commissione Europea
Mauro AGOSTINI
 Sottosegretario al Ministero per il Commercio Internazionale

h. 13.30 Conclusioni:
Guglielmo EPIFANI
 Segretario Generale della CGIL

h. 14.00 BUFFET

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
 Filtea CGIL - Filcams CGIL
 Via Leopoldo Serra, 31 - 00153 ROMA
 tel. +39 065811628 fax +39 065803182 - e-mail: r_luzzi@uni.net